

Q

Il precariato e il diritto al conflitto

Emanuele Toscano*

Il saggio di Guy Standing ha riscosso un grande successo in Italia. A parte qualche significativo esempio relativo al nostro paese¹, il libro ha suscitato interesse in quanto si pone l'obiettivo di definire le condizioni del precariato a livello globale, determinare le cause del fenomeno e le conseguenze che questo ha sulla vita dei diversi gruppi sociali, proponendo le possibili evoluzioni e ricadute che l'aumento del precariato può avere nelle democrazie di tutto il mondo.

L'autore ha un primo grande merito, che è necessario riconoscergli già a partire dal titolo. Il termine *Precariat. The New Dangerous Class* – titolo originale dell'opera – è un neologismo tra i termini precario (*precarious*) e proletariato (*proletariat*), ed emancipa il concetto di precariato dalla mera dimensione della «occasionalità»² cui è normalmente associato nella lingua anglosassone. Il precariato non è più, come dimostra chiaramente Standing, associabile solo all'idea di lavoro occasionale, ma riguarda l'esistenza degli individui nella loro interezza, senza limitarsi alla sola sfera lavorativa ma invadendo la dimensione affettiva, sociale, dell'impegno e del tempo libero. Una condizione di precarietà che determina in un numero sempre maggiore di persone in tutte le parti del pianeta sentimenti di acredine, ansia, anomia e alienazione, esponendoli a una vulnerabilità che non è solamente relativa al mancato o discontinuo guadagno economico.

Il precariato, analizzato dall'autore nella sua dimensione globale dalla Cina all'Europa, dagli Stati Uniti ai paesi scandinavi, è definito come *status spezzato*, relativo a un soggetto sociale che ha perso il diritto di fare uso del

* Emanuele Toscano è docente di Sociologia generale presso l'Università Guglielmo Marconi e membro associato del Centre d'Analyse et d'Intervention Sociologique (Cadis) dell'Ehess di Parigi.

¹ In più occasioni l'autore cita l'Italia, soprattutto in relazione alle politiche *market oriented* e pseudo populiste dei Governi Berlusconi.

² La corretta traduzione del termine «precarizzazione» in inglese è *casualisation*.

conflitto all'interno della sfera produttiva. L'assenza di questo diritto è frutto, secondo Standing, della condizione stessa del precariato, ontologicamente sottratta a quelle garanzie di sicurezza sociale un tempo offerte ai lavoratori nell'ambito di un programma di «cittadinanza industriale»³. La globalizzazione, l'egemonia del modello neoliberista, la mercificazione del lavoro e l'ascesa dei colossi economici come Cina e India hanno profondamente rivoluzionato le economie nazionali e i rapporti produttivi e di lavoro in larga parte del mondo.

A questa spiegazione, che rischia di essere in sé tautologica, è però associata l'idea che l'assenza del diritto al conflitto, propria della condizione vissuta nel precariato, sia anche (e soprattutto) dovuta al modo in cui il pensiero liberista abbia sublimato negli ultimi anni la filosofia utilitarista a esso sottesa. Il precariato è infatti «infantilizzato», da un lato, da politiche basate sulla condizionalità dei servizi sociali e su un approccio di tipo paternalistico libertario proprio della «spinta gentile»⁴, dall'altro, da una continua pressione legata alle aspettative sociali non soddisfatte e dal senso di colpa indotto, frutto della demonizzazione del «fannullone» o del «non abbastanza produttivo».

Assenza del diritto al conflitto che, infine, è propria del precariato perché più esposto alle strategie di controllo, monitoraggio e invasione della privacy che le infrastrutture tecnologiche oggi permettono, e che l'autore rimanda all'idea del *panopticon* di Bentham e delle successive declinazioni di Foucault rispetto alla produzione di «corpi docili». Le analisi di Standing trovano conferma su questo ultimo aspetto nelle condizioni di stringente controllo sulle performance lavorative cui è sottoposto il precariato impiegato, ad esempio, negli sconfinati magazzini di stoccaggio del sito di e-commerce Amazon in Inghilterra⁵. Lavoratori continuamente monitorati, con

³ L'autore riassume queste garanzie in sette aspetti della sicurezza sociale: sicurezza dell'occupazione, sicurezza del posto di lavoro, sicurezza del ruolo professionale, sicurezza sul posto di lavoro, sicurezza della formazione sul lavoro, sicurezza del reddito, sicurezza della rappresentanza (quadro 1.1, p. 26).

⁴ L'idea, esposta nel libro *Nudge. La spinta gentile* di Richard Thaler e Cass Sustein, del 2009, consiste nel sostenere come gli individui siano oggi esposti a un numero eccessivo di informazioni, e che questo sovraccarico non permetta agli individui stessi di assumere decisioni razionali. Perciò, è necessario predisporre una «architettura morale» che guidi gli individui ad assumere le decisioni *migliori* nell'interesse della società.

⁵ Vedi l'approfondita inchiesta fatta da Sarah O'Connor per il *Financial Times*, pubblicata in italiano sul n. 990 di *Internazionale* con il titolo *I precari di Amazon*.

un compenso orario pari al minimo salariale di 6,20 sterline l'ora, equipaggiati con un palmare che – in tempo reale – suggerisce al lavoratore il percorso più breve tra gli infiniti scaffali del colosso di vendite online, aggiornandolo continuamente se si è in ritardo sul lavoro.

Sebbene sia vero, come sostiene l'autore del libro, che il precariato non è ancora riuscito a costituirsi come *classe-per-sé*, è anche vero che il tema della precarietà, e quelli a essa strettamente correlati – ossia la necessità di rivedere i principi della rappresentanza propri del modello «produttivista» e di riformare le politiche di welfare orientandole a principi universalisti, spostando la centralità del problema dal lavoro al reddito – sono state le istanze principali di molti movimenti sociali che negli ultimi decenni si sono battuti per l'istituzione di un reddito garantito. Movimenti che, limitandoci a considerare il solo caso italiano, hanno rappresentato il precariato anche sul piano simbolico e nel tempo hanno saputo modificare questa rappresentazione. Dalle tute bianche, gli «invisibili» lavoratori precari che alla fine degli anni novanta occupavano teatri e cinema per reclamare reddito e cultura gratuita, all'entità collettiva San Precario che apriva la Mayday milanese ed europea, ai precari dell'Ispra con maschere bianche tutte uguali, «uccisi» dai tagli alla ricerca voluti dalla legge Gelmini⁶, fino all'esperienza del comitato «Il nostro tempo è adesso», la rappresentazione del precariato è profondamente cambiata. Da invisibile e indistinguibile agli occhi del modello «produttivista» di lavoro e di welfare, il precariato ha cominciato a rappresentarsi nella sua identità multiforme e nell'affermazione delle singole specificità soggettive che vivono il precariato. Le istanze relative alla sicurezza del reddito e alla precarietà sono state anche al centro delle proteste europee degli *indignados*, che negli ultimi anni hanno posto la questione del precariato inserendola all'interno di una più ampia cornice di analisi e di riforma delle pratiche di rappresentanza e dei meccanismi democratici.

L'ultima parte del saggio è dedicata al rapporto tra precariato e politica. L'autore prospetta due possibili vie d'uscita dal precariato: una politica per «l'inferno» (cap. 6) e una per «il paradiso» (cap. 7). Una riforma profonda del welfare in termini universalistici attraverso l'introduzione di un reddito di cittadinanza, suggerita dallo stesso Standing come politica per «il paradiso», potrebbe ristabilire in parte la cronica mancanza di sicurezza che è alla base della condizione precaria. Al contrario, l'affermarsi di politiche sociali

⁶ Vedi <http://youtu.be/BPLRIfalRhw>.

e di *workfare* orientate dal paternalismo libertario e dalla condizionalità rischia di causare conseguenze ancora più gravi del declino dei valori socialdemocratici. Espone il precariato, arrabbiato e instabile, a tentazioni di stampo populista, costruite su proposte politiche basate sull'odio e sul risentimento; proprio per questo l'autore sottolinea quanto il precariato si stia costituendo come classe «esplosiva» (*dangerous* nel titolo originale dell'opera) e quanto sia necessario per le forze politiche e sociali progressiste raccogliere la sfida del rinnovamento delle politiche di welfare, abbandonando la difesa spesso corporativa di uno stile di vita e di lavoro (quello che Standing chiama «cittadinanza industriale») ormai al tramonto.

L'analisi di Standing riguardante le possibili derive verso cui le società contemporanee si stanno dirigendo a causa del sempre maggiore stato di insicurezza e precarietà sembrerebbe trovare conferma, tra l'altro, nel risultato delle elezioni politiche italiane del febbraio 2013. Il Movimento 5 Stelle, nato sul web tre anni prima intorno alla figura del comico Beppe Grillo e dell'imprenditore Gian Roberto Casaleggio con un programma politico caratterizzato da una forte matrice antisistema, pur non vincendo le elezioni ha infatti ottenuto lo straordinario risultato di oltre il 25 per cento dei voti.

Le analisi dei flussi elettorali evidenziano come il voto al Movimento 5 Stelle provenga soprattutto dai giovani under 35, da studenti, lavoratori autonomi e disoccupati⁷. Tutte le categorie esposte, nell'analisi proposta da Standing nel suo saggio, al precariato e all'insicurezza, che non è più riducibile alla sola dimensione lavorativa ma riguarda il piano esistenziale di intere generazioni.

Analizzando anche brevemente il programma politico del Movimento 5 Stelle, ciò che emerge chiaramente è lo scarso approfondimento dei punti programmatici relativi al lavoro. «Abolizione della legge Biagi», «Istituzione di un reddito di cittadinanza»⁸ sono risposte semplificate e generiche a un problema che è però percepito come centrale e improcrastinabile. L'assenza di politiche di cambiamento del modello di welfare verso un'ottica di allargamento universalista, capace di tutelare anche quelle figure maggiormente

⁷ Vedi, in particolare, i dati del Centro italiano studi elettorali (Cise) Luiss Guido Carli, in <http://cise.luiss.it/>, e quelli Ipsos–Public Affairs in www.ipsos.it/node/10.

⁸ È possibile consultare il programma politico del Movimento 5 Stelle in www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf.

esposte al precariato – secondo Standing donne, giovani, immigrati, disabili, lavoratori autonomi – e la scarsa attenzione dei partiti e dei sindacati per questo tipo di politiche è sicuramente alla base della grande emorragia di voti che nel febbraio 2013 i due principali partiti (Pd e Pdl) hanno subito, soprattutto tra le giovani generazioni (entrambi -21 per cento⁹) a favore del Movimento 5 Stelle.

L'incapacità di rappresentare in termini politici e sociali questa vasta e articolata classe «esplosiva», e la scelta di avallare politiche sociali nella direzione di un paternalismo libertario proprio della «spinta gentile», oppure di politiche di *workfare* basate sulla condizionalità dell'erogazione di servizi e sussidi, sono alcune tra le principali cause delle tensioni e della crisi di credibilità che la politica – e non solo quella italiana – sta affrontando oggi.

⁹ Dati del Centro italiano studi elettorali Luiss Guido Carli.